

## CROSTACEI

### **Maja squinado (Herbst, 1788)**

*regno animali*

*fam. Majidae*



*Fonte immagine* foto di L. Masi

Questa grossa specie di crostaceo deve la sua fama alla prelibatezza delle sue carni che ne hanno fatto una preda ambita dai pescatori e dai buongustai. Viene comunemente chiamata grancevola o granseola spinosa (dal veneto granso=granchio-seola=cipolla, per la forma a pera o cipolla del carapace) o ragno granchio europeo.

Questa specie è stata in un primo tempo considerata presente sia in Mediterraneo che nell'Oceano Atlantico. Le revisione delle caratteristiche della specie ha portato a definire la presenza di *Maja squinado* per il solo Mediterraneo, classificando gli esemplari atlantici come specie distinta, ossia come *Maja brachydactyla*.

La recente determinazione è riportata in un lavoro scientifico pubblicato su un numero del "Journal of Crustacean Biology" del 2008. Alcuni ricercatori, Graciela Sotelo et al, attraverso analisi genetiche hanno distinto chiaramente la grancevola spinosa dell'Atlantico di Nordest, da quella mediterranea che ha mantenuto il nome *Maja squinado*. Quindi di fatto la grancevola in questione è una specie esclusivamente mediterranea. *Maja brachydactyla*, inoltre, mostra dimensioni maggiori, con dimensioni in lunghezza che possono raggiungere i 30 centimetri.

Il dorso del carapace e delle zampe di *Maja squinado* appare di colore arancio o brunastro o ancora rosso bruno o rosso arancio. Solitamente la parte ventrale è invece di colore più chiaro, dal beige al giallino. Il colore dorsale può comunque essere più espanso anche nella parte ventrale o può comunque mancare, sostituito da un biancastro panna, ed essere distribuito molto irregolarmente anche nella parte dorsale. Le pinze delle chele sono generalmente biancastre.

Il carapace di questo crostaceo ha forma convessa e piriforme e sul dorso appare ben ricoperto di spine, relativamente brevi, e di setole corte che terminano ad uncino. Tutto il bordo anteriore e laterale del carapace, tra la sua parte dorsale e quella ventrale, è ricco di spine. Mostra soprattutto due grandi spine grosse e robuste, rivolte in avanti, due simili e un po' meno sviluppate appena posteriori agli occhi, con tante altre meno sviluppate. Sotto la zona oculare (tra gli occhi) ci sono tre spine appiattite e dalla base molto larga, inclinate verso il basso. Anche nella zona sopra gli occhi vi sono tre spine non tutte ben evidenti. I bordi posteriori, dove il carapace si allarga, non mostrano invece spine e appaiono lisci.

Le zampe sono particolarmente lunghe e terminano appuntite e appena ricurve, mentre le appendici anteriori con le chele (1° pereiopode) sono poco più spesse delle zampe. Le pinze sono molto appuntite e le chele sono più o meno spesse come gli altri segmenti che costituiscono insieme ad esse il 1° pereiopode. Questo è lungo poco meno delle zampe (2°-5° pereiopode).



Fonte immagine foto G. Bertinelli



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri - www.biologiamarina.org

La grandezza delle chele è simile e la differenza tra quella destra e quella sinistra appare trascurabile. Tutti gli arti sono molto mobili e snodati e consentono a quest'animale una grande capacità di movimento su tutte le superfici.

Le zampe sono ricoperte da setole ad uncino e sono robuste, soprattutto nelle articolazioni appena ingrossate.

Le antennule sono rossicce e appena più lunghe delle spine, mentre gli occhi sono portati sopra un lungo peduncolo oculare e insieme ad esso mostrano un colore arancio.

Si tratta del granchio di maggiori dimensioni presente nel Mediterraneo dopo la "capra di fondale" o granseola di fondale e può raggiungere una lunghezza media di 18 centimetri ed un peso intorno al mezzo chilogrammo.

In realtà le femmine possono raggiungere i 16 centimetri di lunghezza e sono i maschi ad avere dimensioni maggiori, potendo raggiungere i 22 centimetri di lunghezza. La “capra di fondale” solo con il carapace può raggiungere i 20 centimetri ed ha zampe lunghissime.

Si tratta di una specie capace di spostarsi sia sugli impegnativi fondali sabbiosi che tra i fondali rocciosi. Durante la stagione invernale la grancevola si incontra sui fondali sabbiosi a medie profondità. In primavera molti esemplari si raggruppano e si spostano verso le coste rocciose, anche ripide, ricoperte di alghe e ricche di rifugi e anfratti. Le chele che possiede sono piuttosto piccole e servono all'animale solo per alimentarsi e non per difendersi. La strategia per evitare gli attacchi dei predatori si basa prevalentemente sul mimetismo. Quest'animale, infatti, ha colori e aspetto che gli consentono di confondersi con il fondo marino e, soprattutto, riesce ad “allevare” sul suo carapace un gran numero di organismi come cnidari, poriferi, briozoi ed alghe anche verdi, che lo rendono ancor più mimetico. Secondo alcuni osservatori, spesso gli organismi utilizzati e posti dall'animale sul suo dorso sarebbero per la gran parte già morti. Le grandi capacità mimetiche consentono alla grancevola di confondersi tra gli altri colorati organismi del fondale. Tutto ciò si lega alla capacità di questo animale di spostarsi anche con movimenti lenti, il che rende difficile la sua individuazione ai predatori. Quando dovesse sentirsi scoperto quest'animale tende ad immobilizzarsi.

In realtà pur essendo una specie che talvolta si ritrova abbondante nei fondali dell'Adriatico (sabbiosi) non sembra però essere legato a particolari habitat, trovandosi bene sia su fondi molli che duri. Le profondità abitate sono legate spesso al periodo dell'anno, ma sono in genere comprese tra i 5 ed i 100 metri, con casi eccezionali di granseole trovate quasi a 200 metri di profondità. Le profondità dove si può ritenere che la granseola sia invece più frequente sono invece comprese nell'intervallo tra 4-10 metri e 40-50 metri di profondità. Durante la muta la grancevola diviene molto vulnerabile perché il suo carapace è nudo e molle, cosicché tende a cercarsi un rifugio nel quale vivere per qualche tempo. Secondo alcuni autori, in questo periodo il granchio si unisce con altri simili mettendo in atto probabilmente una propria strategia di difesa.

Alcuni studi relativi a *Maja squinado*, sono stati effettuati su *Maja brachydactyla*, prima che questo organismo venisse classificato come specie a sé stante. Ciò va premesso perché le abitudini dell'attuale *Maja squinado* potrebbero essere diverse. È stato comunque osservato che le granseole della zona del Canale della Manica compiono migrazioni anche rilevanti che hanno inizio in autunno, per durare anche diversi mesi, sino a otto. In questo periodo possono percorrere oltre 150 chilometri. Sembra invece una caratteristica di *Maja squinado* quella di effettuare migrazioni stagionali verticali. In primavera questi crostacei, come abbiamo già indicato, vanno verso la superficie per raggiungere basse profondità, per poi fare il percorso inverso e scendere intorno agli 80 metri a partire dall'autunno.

Questa grancevola ha una dieta piuttosto varia e si può nutrire di alghe, come laminariacee e corallinacee, molluschi, come piccoli gasteropodi, chitoni e giovani mitili, vermi e pesci morti o intrappolati nelle reti, o ancora addormentati durante la notte tra le rocce. Più in generale si può nutrire anche di carogne. Occasionalmente sembra nutrirsi anche di larve di insetti. Riesce a mangiare qualche tunicato e molti echinodermi. Oltre ai ricci (riccio femmina) e alle oloturie, riesce a predare anche le stelle marine ed i giovani della stella marina spinosa maggiore.

Sembrerebbe poi che abbia una sorta di dieta stagionale. Quella estiva sarebbe prevalentemente costituita da oloturie mentre quella invernale vedrebbe predominare ricci, molluschi gasteropodi, chitoni ed alghe.

Le grancevole si riproducono in acque relativamente poco profonde. Al primo accoppiamento, documentato per *Maja brachydactyla* ex *Maja squinado* soprattutto lungo le coste del Regno Unito, gli esemplari maschi si raggruppano tutti insieme, talvolta formando cumuli simili a piccole piramidi di granchi, e aspettano l'arrivo delle giovani femmine, che prima di arrivare nel luogo dell'accoppiamento hanno appena affrontato una muta e hanno ancora lo scheletro molle, ma sono diventate mature e sono pronte per essere fecondate. Il maschio passerà poi un periodo insieme alle femmine sin quando la muta non è completata per difendere le vulnerabili compagne. A parte il primo accoppiamento, gli altri non avvengono con le stesse modalità e non necessariamente in coincidenza con una muta. Inoltre le femmine possono produrre uova per quattro volte l'anno. Il fenomeno del raggruppamento dei maschi è oggi da verificare per la specie mediterranea *Maja squinado*.

Per quel che riguarda l'areale, ora che la specie è stata distinta da quella atlantica, si può considerare il solo Bacino del Mediterraneo. *Maja squinado* sembra presente in tutto il mare, con picchi di particolare abbondanza e zone dove il crostaceo è estremamente raro.

Da un punto di vista commerciale la granseola sarebbe la stessa, ma di provenienza atlantica o mediterranea. Tralasciando l'atlantica perché specie a sé, la pesca nel Mediterraneo è frammentata e la granseola viene catturata insieme ad altre prede. Nell'Adriatico è invece da tempo preda ambita e ricercata ed infatti i paesi che ne prelevano di più sono Croazia (2% della produzione mondiale) e in minor parte Montenegro e Italia.

La granseola commercializzata su molti mercati è in realtà soprattutto costituita da esemplari femminili di *Maja brachydactyla*, importata dalle coste atlantiche francesi. Le peschate italiane vengono utilizzate dagli stessi pescatori o soddisfano spesso solo le esigenze di piccoli mercati locali.

Nell'Adriatico la pesca di questo crostaceo è spesso effettuata mediante l'uso di nasse.

La specie compare anche nell'appendice II della Convenzione di Berna e l'Unione Europea ha posto dei limiti alle catture o meglio alla taglia degli esemplari catturati, definendo la taglia minima pari a 12 centimetri di lunghezza per le granseole catturate, al di sotto della quale non è consentito procedere alla cattura e allo sbarco. In Spagna la normativa prevede anche di non poter sbarcare e catturare femmine gravide.

Non esistono dati concreti sulle popolazioni di questo crostaceo ma sembrerebbe essere più diffuso di altre specie protette. Il vantaggio per la specie potrebbe essere quello di non essere legata a un solo habitat e di essere catturata con attrezzi come le nasse non distruttivi degli habitat dove il crostaceo vive.

Tre specie di quelle appartenenti al genere *Maja* sono citate per l'Italia nella checklist delle specie della fauna italiana. Sono comunque di difficile determinazione tra loro, soprattutto quando si parla di animali giovani. Altre specie simili sono quelle che appartengono al genere *Herbstia* o *Pisa*, che si confondono facilmente con gli esemplari giovanissimi di specie appartenenti al genere *Maja*. La "granseola di fondale", *Paramola cuvieri* è molto grande ed ha le zampe lunghissime e sproporzionate al corpo e difficilmente si potrebbe confondere con la granseola. Inoltre possiede anche l'ultimo paio di arti trasformati per bloccare altri organismi che si pone sulla schiena per mimetizzarsi.

*Maja squinado* potrebbe confondersi con la piccola *Maja crispata*, molto comune a basse profondità e nei fondali ad alghe fotofile, che però è sempre esageratamente ricoperta di alghe, talvolta miste a minuscole spugne colorate, e mostra gli arti, soprattutto quelli che portano le chele, arancioni o biancastri, punteggiati di macchie verdi, raramente bluastre, o arancione scuro. Sono piuttosto piccole e generalmente arancioni anche le chele. Gli occhi in *Maja crispata* mostrano talvolta un anello azzurro alla base. A differenza di *Maja squinado*, quando viene catturata piega gli arti contro il carapace.



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri - [www.biologiamarina.org](http://www.biologiamarina.org)



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri - [www.biologiamarina.org](http://www.biologiamarina.org)



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri - [www.biologiamarina.org](http://www.biologiamarina.org)

*Maja goltziana* è estremamente rara e relativamente riconoscibile.

Si distingue dalle specie precedentemente descritte per il carapace molto depresso, il rostro lungo e le spine acuminate sugli arti locomotori e sul dorso del carapace.

In ogni caso, di fronte a grossi esemplari, con carapace lungo oltre i 12 centimetri si può ragionevolmente pensare di trovarsi di fronte a *Maja squinado*.